

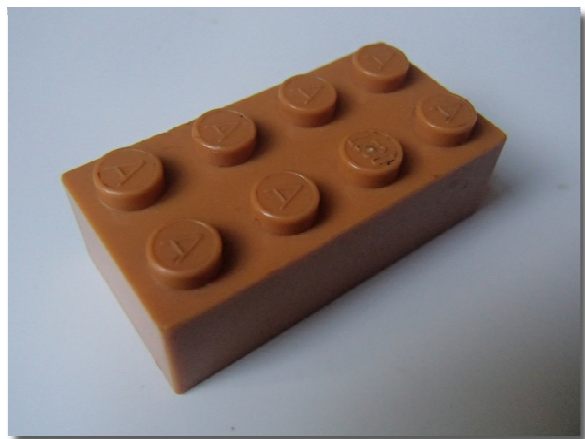
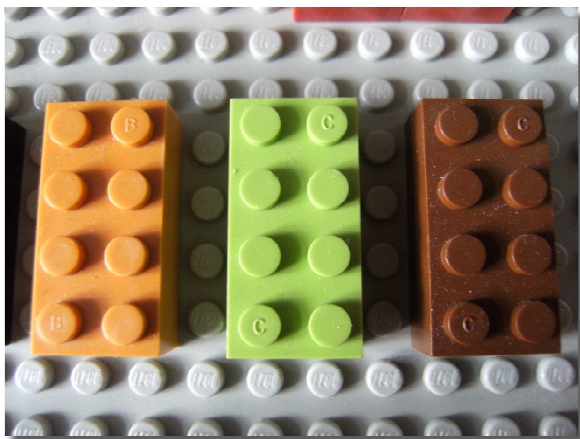
LEGO BAYER BRICKS [V2.1]

La grande svolta parte dal lontano 1950 quando LEGO® abbandona il legno per passare a materiali più "moderni", la plastica. Parlare di plastica è però generico, la produzione fino ai primi anni del '60 era costituita da CA, l' acetato di cellulosa. La diffusione di questo giocattolo creativo ed innovativo era in sensibile crescita e lo sviluppo e la ricerca sui materiali doveva necessariamente rimanere al passo con le esigenze del mercato.

Le costruzioni erano in vendita da diversi anni e quindi abbondantemente collaudate ma ciononostante c'era qualcosa che non funzionava alla perfezione. Il CA si rivelò in breve poco adatto. Si deformava nel tempo, sbiadiva leggermente e non uniformemente; non era il massimo per una ditta che basava la propria reputazione sulla precisione e qualità. Bisognava correre immediatamente ai ripari e trovare un materiale sostitutivo che offrisse determinate garanzie. Per trovare la soluzione il più in fretta possibile LEGO® si rivolse nel 1960 alla ditta tedesca Bayer, un grande fornitore e produttore di sostanze chimiche e farmaceutiche, quindi anche plastiche.

Questa è la svolta, un passaggio non semplice e non per tutti. Se ci si fa caso si parla di una grande e già consolidata azienda (LEGO®) che chiede aiuto ad un'altrettanto grande azienda (Bayer) per migliorare un proprio prodotto. La richiesta specifica è quella di ricercare e sviluppare una sostanza plastica da utilizzare negli stampi per l'intera produzione. I risultati non tardarono ad arrivare, la sostanza presa in considerazione era a base di acrilonitrile-butadiene-stirene. L' ABS è relativamente economico, è facile da lavorare nello stampaggio ad iniezione. Esso consente tolleranze molto più ristrette, il colore è molto più stabile, è più resistente agli urti del soppiantato CA. Per essere in grado di decidere se la plastica lavorata riesca ad ottenere tali prerogative LEGO® cede a Bayer un paio di macchine per lo stampaggio di mattoncini "2 x 4" (sembrerebbe più grandi e performanti di quelle della propria catena di produzione). Una misura del mattoncino media, ideale per testare con facilità caratteristiche estetiche e meccaniche; in sostanza tinte e frizione. Va da se che proprio per questo motivo tutti i mattoncini test prodotti ed attualmente in circolazione sono solo nel formato 2x4.

In una prima fase del processo di ricerca la Bayer aveva sviluppato quattro diversi prototipi di colore dei nuovi materiali plastici ognuno dei quali denominato con nomi brevi, A, B, C, D. Classificati in ordine crescente in base al "potere di frizione".





Risolti infatti i problemi di cui sopra, era necessario ora approfondire e correggere eventualmente il comportamento fra i mattoncini, non proprio un fattore secondario, era esattamente lo scopo per cui sono stati inventati.

Mattoncini di tipo A con un basso potere della frizione, mattoncini B con un bloccaggio migliore, e via via fino alla sigla D con il massimo potere di frizione.

Questi mattoncini di prova erano destinati ad essere utilizzati solo per valutazione in incontri tecnici e briefing tra Bayer e LEGO®. Ma come sempre ed inevitabilmente accade alcuni di loro "sfuggono" dal controllo meticoloso. Gli operai del reparto li portarono a casa a manciate per far giocare i loro figli, altri sono stati semplicemente messi in scatole e riposti in magazzini, poi ritrovati ed ovviamente portati a casa. Ma intanto Bayer continua a testare colori. Molti di questi colori sono stati processati e prodotti come test ma non sono mai arrivati al pubblico. Questo studio ha consentito di ampliare anche la gamma dei colori LEGO® disponibili nei set. Fino al 1965 c'erano SOLO 6 colori di mattoncini LEGO® disponibili: rosso, bianco, blu, giallo, trasp e (a partire dal 1962) nero. Grigio (scuro) e verde erano disponibili solo come piastre di base e piccole plate. Un'aneddoto che si inserisce cronologicamente in quegli anni è il particolare dei mattoncini di colore rosso e giallo. Sembrava che la produzione di questi due colori fosse apparentemente più complicata degli altri. I mattoncini rossi e gialli in ABS dell'epoca dal 1963 al 1973 erano di un colore leggermente più scuro di quelli venuti dopo, fino a quelli di oggi. Perché? Per la stabilità delle due tinte Bayer aveva bisogno di utilizzare un'ulteriore additivo di metalli pesanti, il cadmio. Il cadmio è notoriamente nocivo per l'uomo tuttavia si poteva escludere che lo stesso metallo pesante essendo parte della composizione chimica del prodotto fuoriuscisse dal mattoncino durante il suo uso più consueto, il gioco. Il problema semmai emergeva in ambito di discarica, quando LEGO® portava grandi quantitativi di pezzi dismessi o inutilizzabili in discarica, (ahimè sì, succedeva anche quello) la presenza di cadmio poteva essere decisamente un problema, ad esempio di contaminazione. Nel 1973 Bayer ha iniziato a testare una plastica ABS (rossa e gialla) senza cadmio. Il risultato fu quello che le due tinte si sichiaronero leggermente ma almeno si riuscì ad arginare il problema "nocivo/ambientale".

E' risaputo della produzione di alcuni colori da cartoline e foto dell'epoca, ritraenti ad esempio grandi piramidi tan negli anni '60, grandi costruzioni con mattoni verde scuro nei primi anni '70 e grigio scuro nato prima del grigio chiaro, di "Maersk-blu" che come tinta è molto più vecchia di quanto si possa immaginare. Queste enormi quantità di mattoncini test sono state usate inizialmente anche per i parchi Legoland, ma anche per le linee di prodotto Modulex. Modulex era disponibile in colori diversi dal resto della produzione classica (il logo LEGO® è stato ad onor del vero presto sostituito da una M). In sostanza si posseggono le prove del notevole sforzo nel lavoro di test e produzione di mattoncini campione che c'è stato.

E' chiaro che LEGO® ha raccomandato di mantenere il massimo riserbo in merito alla "collaborazione" e presumibilmente Bayer ha accettato di mantenerlo, e per una buona manciata d'anni questo è accaduto. Ma un giorno, circa 7 anni dopo il loro "primo incontro", e dopo aver completato con successo quanto esplicitamente richiesto, ecco campeggiare su un diffusissimo giornale tedesco una delicata inserzione pubblicitaria per la quale la ditta di Barmen ha comprato ben un'intera pagina (nella colonna di sinistra una mia traduzione veloce dell'inserzione).

Fabbrichiamo le sostanze chimiche di cui è fatto il più grande gioco (giocattolo) del decennio.

Quello che per voi è un gioco è stato un lavoro duro per Bayer; la persona che ha avuto quest'idea è venuta da noi con requisiti specifici: aveva bisogno di mattoncini per costruzioni di una durezza specifica ed un'elasticità specifica, dovevano avere belle tinte e colori durevoli, resistenza all'usura. -I bambini dovranno poterli mettere in bocca-. Solo se tutti questi requisiti verranno soddisfatti, quando avremo trovato la plastica giusta, solo allora una grande idea diventerà il più grande giocattolo del decennio.

I migliori ed innovativi sviluppi: questo è Bayer!



Wir machen den Chemiewerkstoff, aus dem das größte Spiel des Jahrzehnts gemacht wird.

Dieses Spiel war für Bayer harte Arbeit, denn der Mann, der die Idee dazu hatte, kam zu uns und stellte Forderungen: er brauchte Bausteine von ganz bestimmter Härte und von ganz bestimmter Elastizität. Sie mußten schön, dauerhafte Farben haben, sie mußten absolut form-

beständig sein — und ein Kind mußte sie in den Mund nehmen dürfen. Erst als das alles erreicht war — als wir den richtigen Kunststoff dafür gefunden hatten, wurde aus einer großen Idee das größte Spiel des Jahrzehnts.

Neues und Besseres schaffen: das ist Bayer!

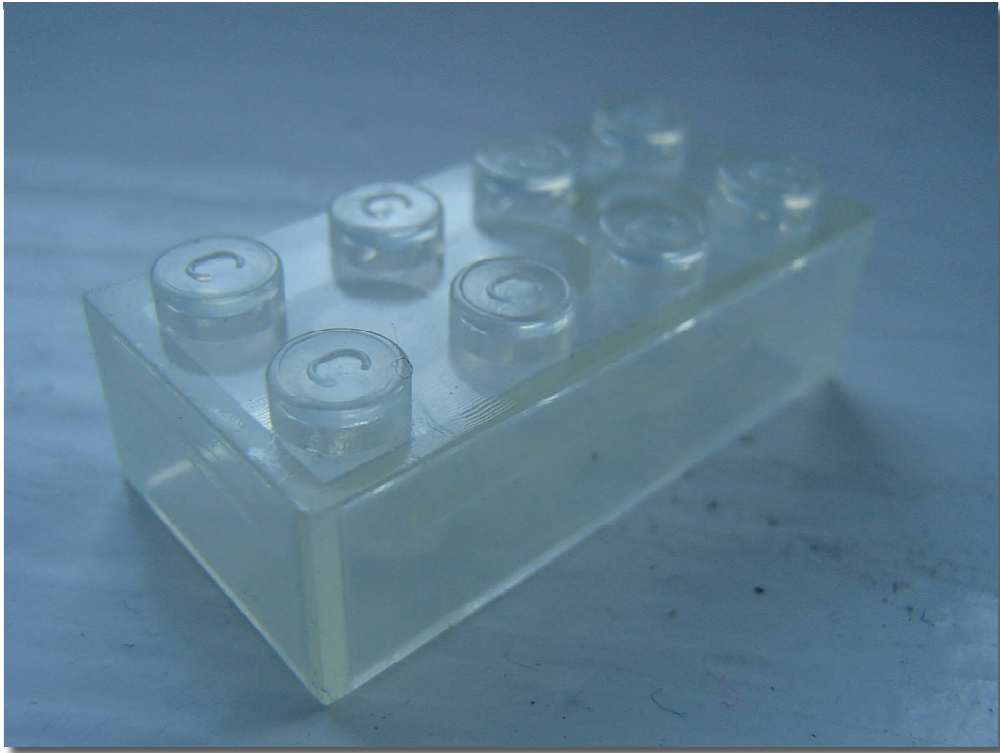


pubblicità Bayer, settimanale "Der Spiegel" nr 29 del luglio 1967

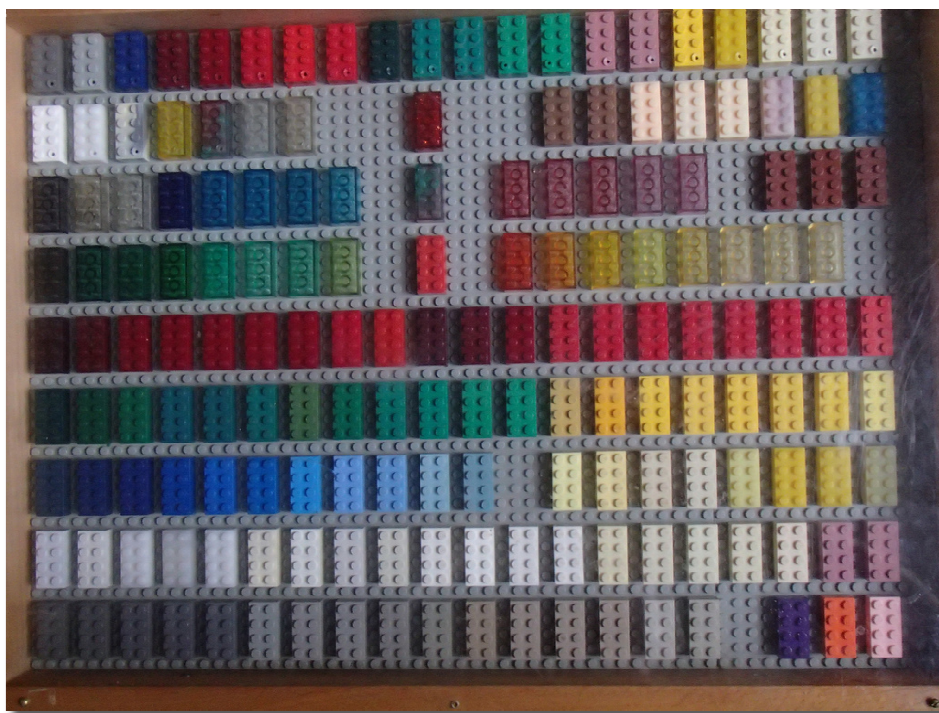
E' ovvio che Bayer nell'annuncio promozionale non fa espressamente riferimento a LEGO®, la scritta o il logo danese infatti non compaiono ma è subito comunque chiaro agli occhi di tutti. La necessità di raccontare al pubblico, con orgoglio, quello che sono stati in grado di fare risulta subito pubblicità estremamente redditizia!

Ritornando quindi ai prototipi di stampo sembra fu lo stesso Godtfred Kirk (figlio di Ole da poco deceduto) in persona a decidere quale fosse per lui la soluzione migliore. Un mattoncino tipo A non consentiva alle costruzioni complesse la sufficiente frizione di incastro, praticamente si "smontava" da solo mentre un mattoncino tipo D offriva una reazione troppo grande allo smontaggio per esempio per la forza di un bambino da limitarne la giocabilità. Si ben chiaro, nulla a che fare con la tolleranza di precisione dello stampo (altro argomento interessante).

Decise per il mattoncino tipo C.

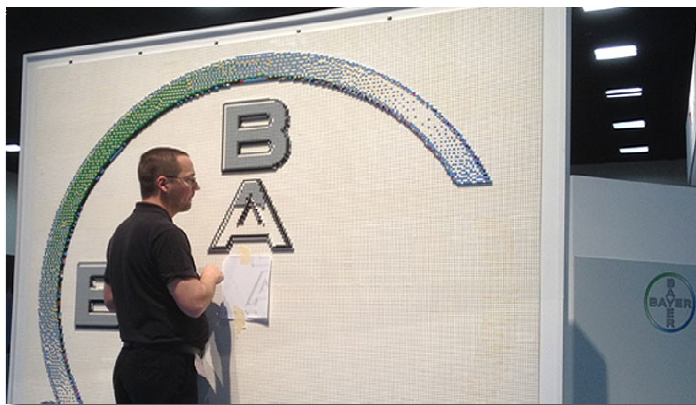


"Il mattone Normal-C- sarà il nostro mattone di riferimento", ed è quello con il grado di frizione che tutti i mattoncini possiedono fino a questo momento. Stabilita questa norma, Bayer inizia allora ad approfondire la chimica dei colori marchiando tutti i mattoncini con una C sopra ad uno degli 8 stud. Seguirà un periodo di confusione (per il collezionista odierno) a cavallo degli anni '70 con stampi di C su tutti gli 8 stud (mattoncino Cx8 o 8c), solo su sette, con bandierine, scritte lego miste a C, scritte ruotate fra loro, addirittura lettere F e G (la E curiosamente non compare mai) ed altri numerosi stampi, in sostanza una incasinatissima giungla. Ma una interessantissima giungla tutta da scoprire e ricostruire invece per gli appassionati. Di tanto in tanto dopo tutti questi anni, oggi "salta ancora fuori" una tonalità di colore "nuova" lucida od opaca o ancora semi-trasparente, uno stampo particolare sugli stud, ma purtroppo non esiste un catalogo od una classificazione completa di riferimento. Si va a presumere l'anno di fabbricazione in base al campionario di tinte riconosciute o ad altre caratteristiche scambiandosi le informazioni fra appassionati e talvolta anche i più esperti faticano a riconoscere un mattoncino test da uno classico.



mattoncini Test in bacheca orgogliosamente ordinati e custoditi da un appassionato

E' grazie allora a tutta questa particolare vicenda che esistono al mondo collezionisti LEGO® di Bayer-Bricks che acquistano e si scambiano tinte e modelli per ampliare il proprio campionario di stampi e colorazioni. I mattoncini test sono ovviamente al 100% compatibili con quelli in vendita oggi, sono a tutti gli effetti mattoncini originali LEGO® ma vengono collezionati soprattutto per le loro belle tinte fantasiose soprattutto quelle semitrasparenti, il loro valore non è alto, è un collezionismo nel collezionismo che non porta all'esasperazione e quindi, per il momento, alla speculazione.



Recentemente, in occasione di una rivisitazione aziendale con conseguente adattamento del proprio logo, Bayer ha voluto riprendere il tema costruzioni, quasi a rendere omaggio a questa redditizia (bilaterale) sfida. Nel padiglione fieristico, il "gioco" consisteva, a fronte di una donazione di \$10 per comperare un kit di mattoncini, far progredire la costruzione del logo con mattoncini LEGO®. Il ricavato, oltre \$6.000, è stato devoluto in beneficenza ad una organizzazione per lo studio di malattie rare della pelle nei bambini.

Dice: "ma scusa, non staremo mica parlando di quella Bayer dell'Aspirin e dell'Alka-selzer?". Certo, sempre di sostanze chimiche si tratta, ed è anche per questo che giocare con LEGO®...fa passare il mal di testa. Se vi è interesse ad approfondire ulteriormente l'argomento la cosa migliore è provare ad inserire "Bayer Bricks" o magari "LEGO® Test Bricks" come parola chiave nei più comuni motori di ricerca del web, nei siti più commerciali invece ad esempio con la chiave "3001old"; troveranno luce tanti argomenti interessanti non affrontati (come ad esempio l'avventura altrettanto interessante con la ditta BASF-Corporation o SAMSONITE), ed altre sfumature che in questo veloce trattato non sono state menzionate.